

Meloni rifletta bene, un'offesa politica alla Cina avrebbe conseguenze preoccupanti

di Alberto Quadrio Curzio

La via consigliabile è la dottrina Kissinger per mantenere un solido rapporto con Pechino e per far sì che l'Europa sia un soggetto forte fra USA e Cina

È noto che nel marzo del 2019 è stato firmato tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica Popolare Cinese [un Memorandum di Intesa](#) sulla collaborazione nell'ambito della "Via della Seta economica" e della "Iniziativa per una via della Seta Marittima del 21 secolo". Il memorandum prevede una validità di 5 anni e viene automaticamente prorogato ogni 5 anni, salvo che una parte lo disdica con un preavviso scritto di almeno tre mesi. Dunque, già alla fine del 2023 il governo italiano dovrà decidere.

L'Italia tra Usa e Cina

È plausibile che di questo tema la presidente del Consiglio Meloni abbia parlato [con il presidente Biden](#) ed è diffusa l'opinione che lo stesso non sia per nulla favorevole alla proroga. Pur consapevole che nel cambiamento drammatico in atto delle geo-politica e della geo-economia molte situazioni si radicalizzano, sarebbe però meglio adottare la "dottrina Kissinger". Questo statista pochi giorni fa (da centenario) [è stato in Cina](#) accolto con molti onori da Xi Jinping che ha dichiarato "non dimenticheremo mai i nostri vecchi amici", poi auspicando che i rapporti "possano continuare a svolgere un ruolo costruttivo nel riportare le relazioni Cina-Usa sulla retta via".

A questo punto l'Italia si trova in un bel problema perché se non disdice il Memorandum potrebbe diventare sgradita agli Usa (che pure hanno rapporti economici e di vario tipo con la Cina) mentre se disdice, i danni sarebbero di altro tipo per il nostro Paese. Infatti il Memorandum dà a mio avviso una generica, ma per questo ambigua, "cornice politico istituzionale" a una

serie di importanti accordi settoriali e concreti tra Italia e Cina costruiti in 50 anni. La disdetta del memorandum, ovvero della "cornice", sarebbe una offesa politica alla Cina con delle conseguenze concrete preoccupanti. Quindi la forza politicamente simbolica della revoca di una "firma", certo non vincolante più degli accordi settoriali e fattuali in atto, sovrasterebbe la forza sostanziale dei "fatti".

Italia e Cina: qualche richiamo storico e istituzionale

Senza aspirare a rassegne storico-culturali dei rapporti tra Italia e Cina, è interessante notare che persino due personalità antiche sono ancora molto note e ammirate in Cina. E cioè l'esploratore Marco Polo (in Cina verso la fine XIII secolo) e Matteo Ricci, (in Cina dal 1583 al 1610 quando morì e fu sepolto a Pechino) gesuita, matematico, cartografo, astronomo, temi su cui fu anche consulente scientifico dell'imperatore. La Cina ha molti rapporti "culturali" con scienziati, letterati, artisti italiani che per molti versi rendono gli stessi rapporti economici più agevoli. Da questi punti di vista l'Italia è percepita molto positivamente dalla Cina anche come espressione della latinità.

Venendo alla contemporaneità, nel 1970 i due governi stabilirono le Relazioni diplomatiche tra Italia e Cina anche per l'impegno e l'impulso di personalità come Nenni, Fanfani e Moro, ma anche La Pira e Mattei. Molte altre personalità italiane erano convinte che la Cina dovesse entrare nella comunità internazionale anche per attenuare i rischi della Guerra Fredda. I rapporti sono cresciuti negli anni e non solo dal punto di vista economico (che sarebbe riduttivo misurare solo in base al saldo import-export molto favorevole alla Cina) ma con accordi di collaborazioni settoriali molto importanti e di reciproca utilità.

Vari presidenti della Repubblica Italiana e vari presidenti del Consiglio andarono in Cina in visite ufficiali e viceversa. Il tutto in una politica saggiamente rispettosa che trovò supporto anche negli anni recenti in varie personalità italiane tra cui Romano Prodi e altre della cultura e dell'imprenditoria, compresa la Fondazione Italia -Cina.

Italia, Cina e altri Stati europei

Venendo agli ultimi anni furono i governi Renzi (dal 2014) e poi Gentiloni che rafforzarono i rapporti di collaborazione con la Cina. In particolare Gentiloni nel 2017 fu, unico primo ministro del G7, al "Belt and Road Forum for International Cooperation di Pechino". La capacità diplomatica, la natura

concreta degli accordi presi e l'indipendenza di Gentiloni non diedero contraccolpi di politica estera significativi nel contesto delle democrazie occidentali, anche perché allora la situazione era ben diversa da quella odierna. Il governo Conte, come detto, firmò nel 2019 il Memorandum ora in discussione che non fu invece sottoscritto da altri Paesi del G7. I quali, tuttavia, avevano e mantennero forti rapporti economici e finanziari con la Cina. Tra questi i governi di Francia e Germania, così come molti altri paesi di recente ingresso dall'est nella Ue.

Italia e Cina: accordi settoriali su scienza e tecnologia

Ho più volte detto che la disdetta del Memorandum da parte dell'Italia sarebbe un gesto politico considerato ostile dalla Cina. Spero di sbagliarmi perché la Cina ha molti interessi in Italia e noi in Cina. A tal proposito cito quelli per la scienza e la tecnologia. Una sintesi efficace fino al 2020 si trova nel Rapporto del Maeci (e in particolare dalla DG per il Sistema Paese. Politiche e attività bilaterali per l'internazionalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione) con il contributo degli Addetti Scientifici italiani accreditati nella Repubblica Popolare Cinese. Tutti esperti ad alto livello che non sempre riescono a aggiustare le approssimazioni dei politici. Cruciale è la "visione" di questo Piano (che è stato ricalibrato poi al 2025 sulle scadenze dei piani quinquennali della Cina) per le aree di collaborazione scelte e il continuo riferimento ad Agenda 2030 dell'ONU.

Il Piano d'Azione S&T verso il 2025 si articola in otto aree:

- 1) Fisica e Astrofisica, Geofisica, Spazio
- 2) Materiali Avanzati
- 3) Ambiente, Energia
- 4) Urbanizzazione sostenibile
- 5) Patrimonio Culturale
- 6) Agroalimentare
- 7) Scienze della Vita, Salute, Benessere
- 8) ICT e Fabbrica Intelligente.

Molte altre iniziative e accordi ci sono tra Università, accademie e centri di ricerca. Non sono temi irrilevanti.

La Ue, gli Usa e la Cina

Poiché l'Italia conta poco (e non solo adesso) nello scenario internazionale e in Europa, la sua politica estera non la decide il nostro governo ma altri. In questo contesto le nostre scelte diventano spesso quelle per contenere i danni senza tuttavia pensare che ciò non implichi qualche costo, talvolta politico e talvolta economico. L'idea di un "protagonismo" italiano delle relazioni internazionali può passare (e parzialmente) solo dal nostro ruolo nella Ue.

Purtroppo la UE sembra avere sempre meno l'aspirazione di diventare un "Centro Globale" che, pur essendo chiaramente collocato tra le democrazie liberali, avrebbe potuto evitare (o attenuare) lo scontro tra il Nord Globale e il Sud Globale, che sono guidati da Usa e Cina.

Nelle istituzioni della Ue, finita l'epoca Merkel, i rapporti con la Cina sono diventati sempre più tesi, tant'è che nel 2021 il Parlamento europeo non ha ratificato un accordo sugli investimenti "costruito" dalla Cancelliera nel suo semestre di presidenza del Consiglio europea del 2020. Eppure Merkel aveva detto chiaramente "È positivo e importante cercare di avere rapporti strategici con la Cina. Ma dobbiamo anche guardare la realtà e non possiamo farci illusioni". Affermazione saggia e concreta.

Purtroppo questa saggezza è passata così come sono passati i rapporti tra Obama e la Merkel, la cui collaborazione e stima reciproca diedero alla Ue anni di (quasi) paritetica cooperazione con gli Usa. Adesso queste due personalità sono più criticate che dimenticate. Tuttavia non è ancora proibito citarle.

Articolo pubblicato il 31 luglio 2023 (Aggiornato 09 Agosto 2023 alle 09:13) su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>